1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 320

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 21 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il num. MDCCCXXIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduta la deliberazione della Congregazione provinciale di Vicenza del 21 ottobre 1866;

Veduto il regolamento 18 ottobre 1865, numero MDCCXII, sopra l'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È stabilito nella città di Vicenza un Istituto industriale e professionale, ordinato in tre sezioni, di agronomia e agrimensura, commercio ed amministrazione, costruzioni e meccanica.

Art. 2. Il personale insegnante addetto allo Istituto è stabilito dallo annesso quadro, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Art. 3. La provincia di Vicenza avrà a suo carico la metà delle spese relative al personale insegnante, e quelle che riflettono il personale non insegnante ed il materiale scientifico.

Art. 4. Il locale ed il materiale non scientifico saranno forniti dal municipio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Cordova.

Quadro del personale insegnante nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza.

1	Professore incaricato della presidenza	L. 3,000	3,000
4	Professori titolari	» 2,200	8,800
4	Id. reggenti	» 1,760	7,040
4	Id. incaricati	» 1,200	4,800
	Totale		L. 23,640

Visto d'ordine di S. A. R.
il Luogotenente Generale di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
Cordova.

Con decreti ministeriali del mese di ottobre scorso e precedenti il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Gagliardi dott. Gaetano, reggente di lettere italiane nel liceo Leopardi di Macerata, trasferito allo stesso ufficio presso il liceo Ruggiero Settimo di Caltanissetta;

Rolandi Giovanni, direttore della scuola tecnica di Girgenti, incaricato altresì dell'insegnamento della lingua italiana e storia e geografia alla 2ª e 3ª classe nella scuola stessa;

Ruschi Luigi, prof. di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica occidentale di Genova, incaricato altresì dell'insegnamento della calligrafia nella scuola medesima;

Vannini Giambattista, incaricato id. nella scuola tecnica di Como, promosso a reggente;

Palmeri Melchiorre, id. delle matematiche nella scuola tecnica di Canicattì, promosso a reggente provvisorio;

Militello sacerdote Vincenzo, nominato incaricato provv. della lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica di Caltanissetta;

Nicastro Gio. Battista, incaricato provv. del disegno nella scuola tecnica di Caltagirone, promosso a reggente provvisorio;

Blangetti Gio. Battista, reggente provvisorio di lingua francese id., traslocato allo stesso ufficio presso la scuola tecnica di Piazza Armerina;

Torelli Carlo, incaricato della calligrafia nella scuola tecnica di Ascoli-Piceno, incaricato altresì dell'insegnamento della computisteria nella scuola stessa;

Broglio Ugo, nominato incaricato dell'insegnamento della lingua francese nella scuola tecnica di Pavia;

Bonfiglio Giuseppe, incaricato provv. della lingua francese nella scuola tecnica di Siracusa, dimesso dall'impiego;

Picco teologo Giuseppe, incaricato della lingua italiana e storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica di Moncenisio in Torino, trasferto allo stesso ufficio nella scuola tecnica di Dora nella città stessa coll'incarico ancora di tale insegnamento presso la scuola tecnica di Po ivi;

Abrate Tommaso, nominato incaricato della lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica di Moncenisio in Torino;

Mazzinghi Carlo, prof. nella scuola normale di Aquila, comandato, conservando l'attuale suo posto, a prestare provvisoriamente l'opera sua presso l'ufficio del R. ispettore e provveditore scolastico della provincia di Palermo;

Fumi dott. Fausto, reggente di storia e geografia nel R. liceo Dettori di Cagliari, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno;

Calogero Giovan Costanzo, reggente provv. di lingua francese nella scuola tecnica di Piazza Armerina, traslocato nella stessa qualità alla scuola tecnica di Terranova di Sicilia;

Trigona cav. Filippo, nominato incaricato provv. di storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Piazza Armerina;

Nicastro Salvatore, reggente nella scuola tecnica di Siracusa, altresì incaricato dell'insegnamento della contabilità nella scuola stessa;

Bolognari Gio. Battista, incaricato provv. della lingua francese nella scuola tecnica di Terranova, traslocato allo stesso ufficio nella scuola tecnica di Siracusa e promosso a reggente provvisorio;

Marfisi Vincenzo, nominato incaricato per l'insegnamento della matematica nella scuola tecnica di Termini;

Trucchi dott. Carlo, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e confermato incaricato della storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica Monviso in Torino;

Chiotti Candido, prof. di lingua francese nella scuola tecnica di Alessandria, promosso da reggente di 2ª a reggente di 1ª classe;

De Crecchio dott. Luigi, nominato professore straordinario di medicina legale nella R. Università di Napoli;

Zuccoli Francesco Massimiliano, professore straordinario di diritto commerciale nella Regia Università di Modena, rettificato il decreto ministeriale 11 settembre scorso con cui lo si nominava solo Zuccoli Massimiliano a vece di Francesco Massimiliano;

Della Valle Alceste, nominato incaricato per la storia naturale nel R. liceo Pellegrino Rossi di Massa;

Rossetti Michele, id. reggente l'ufficio di censore di disciplina nel convitto nazionale di Maddaloni;

Venturelli Carlo, id. prefetto di camerata di 3ª classe nel convitto nazionale di Lecce;

Giannetto dott. Giovanni, incaricato per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali nella scuola normale di Messina, esonerato da tale incarico;

Cacopardo Francesco, id. per l'aritmetica e contabilità id., id. id.;

Romizi Augusto, allievo della Regia scuola normale superiore di Pisa, laureato in belle lettere, nominato reggente di lettere latine e greche nel liceo Ruggiero Settimo di Caltanissetta;

Izzi Luigi, vice direttore del Regio liceo ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Natalini Natale, già incaricato delle funzioni di segretario dell'ispettorato scolastico di Perugia, richiamato a tale incarico provvisorio;

Rossi Raffaele, incaricato provv. id. id., esonerato da tale incarico;

Fumagalli Ernesto, incaricato dell'insegnamento della storia e geografia nella scuola normale di Como, esonerato da tale incarico;

De Mattei Giovanni, direttore della scuola id., incaricato dell'insegnamento della storia e geografia nella scuola stessa;

Canna dott. Giovanni, incaricato della storia e geografia nella scuola normale di Casale, accettata la rinunzia a tale incarico;

Rollè Michele, professore e direttore della scuola normale di Aquila, incaricato altresì dell'insegnamento della storia e geografia nella scuola stessa;

Rivetta Alessandro, nominato reggente di filosofia nel liceo Botta d'Ivrea;

Angiulli Carlo, reggente di filosofia nel liceo Spedalieri di Catania, rivocato e dichiarato di niun effetto il decreto ministeriale 26 settembre scorso che lo nominava a tal posto;

Angiulli Andrea, nominato reggente di filosofia nel liceo Spedalieri di Catania;

Panzacchi Enrico, reggente di storia e geografia nel liceo di Sassari, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza;

Candotti Giacomo, reggente di lettere italiane, storia e geografia nella scuola tecnica di Canicattì, trasferito a reggente di una delle due prime classi nel Regio liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza;

Martini Tito, aiuto alla cattedra di fisica nel Regio istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, nominato reggente di fisica e chimica nel Regio liceo Vittorio Emanuele di Palermo;

Amore Carmelo, reggente della 1ª classe nel ginnasio di Terranova, trasferto all'ufficio di reggente di una delle due prime classi nel ginnasio di Catania;

Gramitto Vincenzo, reggente provvisorio di una delle due prime classi nel ginnasio di Girgenti, promosso a reggente effettivo;

Giuffrida Federico, nominato incaricato della 3ª classe nel ginnasio di Girgenti;

Colicchia Salvatore, incaricato della 2ª classe nel ginnasio di Marsala, promosso a reggente di una delle due prime classi nel ginnasio stesso;

Castelli Raffaele, incaricato provv. della 3ª classe nel ginnasio di Mazzara, promosso a reggente di una delle due prime classi nel medesimo istituto;

Giovannini Gaetano, censore di disciplina nel convitto nazionale di Campobasso, traslocato nella stessa qualità a quello di Lucera;

Militello sac. Vincenzo, incaricato della lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica di Caltanissetta, rivocato il decreto ministeriale 20 settembre scorso con cui veniva nominato a tale ufficio;

Giannetti Leopoldo, reggente di lettere latine e greche nel Regio liceo Ruggiero Settimo di Caltanissetta, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza;

Degioannis cav. Alberto, richiamato alle funzioni di Regio ispettore e provveditore della provincia di Palermo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA
Notificazione.

I giovani appresso indicati in seguito alla presentazione dei loro titoli ed agli esami di concorso subiti, essendo risultati ammissibili agli Istituti militari superiori, in conformità del disposto nelle norme 3 giugno 1866, per le ammissioni in via ordinaria negli istituti stessi, sono rispettivamente ammessi allievi nel 1º anno di corso nella R. militare Accademia in Torino e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena. — I giovani segnati con *asterisco* saranno accettati, giusta la fattane domanda, nello squadrone allievi di cavalleria presso la suindicata scuola, quante volte però, mediante rassegna a cui saranno sottoposti al loro arrivo alla scuola, ne sia constatata l'attitudine speciale all'arma di cavalleria.

Gli allievi nuovi ammessi dovranno presentarsi all'istituto a cui vengono destinati pel giorno 1 dicembre prossimo.

Quelli che non si troveranno al loro posto pel detto giorno, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo. Ad ogni modo trascorsi otto giorni da quello stabilito; ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente. — Si fa solo eccezione per quelli provenienti da luoghi infetti di cholera, pei quali saranno anche tollerati i giorni di contumacia a seconda delle disposizioni sanitarie vigenti.

La presente notificazione, siccome fu dichiarato nel § 37 delle norme 3 giugno 1866, tiene luogo di partecipazione ufficiale per gli interessati.

A — Giovani ammessi nella R. Militare Accademia in Torino.

1. Bracciali Aurelio, allievo della scuola di fanteria.
2. D'Ottone Fortunato, borghese. - Livorno (Toscana), via della Vela.
3. Cirio Eugenio, id. - Torino, Borgonuovo nº 42.
4. Di-Majo Carlo Felice, allievo della scuola di fanteria.
5. Brusati Roberto, idem.
6. Gastinelli Giovanni, borghese. - Torino, via delle Orfane, nº 28.
7. Suchet Gustavo, allievo della scuola di fanteria.
8. Chiarle Angelo, borghese. - Torino, via Vanchiglia, nº 1.
9. Deamicis Luigi, allievo della scuola di fanteria.
10. Gardini Domenico, borghese. - Reggio (Emilia).
11. Aymerich di Laconi Pietro, allievo della scuola di fanteria.
12. Zola Alberto, idem.
13. Andino Secondo, idem.
14. Benvenuto Emilio, borghese. - Livorno (Toscana).
15. Fassini Giuseppe, id. - Torino, via Oporto, nº 15.
16. Lucini Enrico, allievo della scuola di fanteria.
17. Allasia Edoardo, idem.
18. Albonetti Achille, borghese. - Macerata.
19. Contivecchi Luigi, allievo della scuola di fanteria.
20. Massone Emilio, idem.
21. Pollio Alberto, idem.
22. Marchese Carlo, borghese. - Trani.
23. Basso Eugenio, allievo nella scuola di fanteria.
24. Tommasi Giuseppe, idem.
25. Vanzi Mario, id.
26. Rabbeno Alberto, id.
27. Berando di Pralormo conte Carlo, borghese - Torino, via San Massimo, nº 15.
28. Rolando Lorenzo, allievo nella scuola di fanteria.
29. Biordi Ettore, id.
30. Camis Dario, borghese - Livorno (Toscana).
31. De-Virgilii Carlo, allievo nella scuola di fanteria.
32. Davigo Luigi, borghese - Ventimiglia.
33. Della Ripa Alberto, allievo nella scuola di fanteria.
34. Santoro Francesco, id.
35. Marini Giovanni, id.
36. Janer Emilio, id.
37. Giordano Emilio, borghese - Messina.
38. Cappa Giusto, allievo nella scuola di fant.
39. Amat di San Filippo Giacomo, id.
40. Vitelli Gioacchino, id.
41. Manzi Michele, id.

B — Giovani ammessi nella Scuola militare di fanteria e cavalleria.

(*NB.* Questa scuola muove il 20 andante da Torino onde restituirsi alla sua antica sede in Modena).

42. * Cardamone Gennaro, allievo nel collegio militare, in Napoli.
43. Grimaldi Alfredo, soldato nel 5º regg. fanteria.
44. Manescalchi Aurelio, borghese - Napoli.
45. * Bonanni Pietro, soldato nel 23º regg. fanteria.
46. * Gloria conte Giuseppe, soldato nei cavalleggieri di Saluzzo.
47. * Porcia conte Artico, borghese - Pordenone.
48. Montalenti Martino, id. - Novara.
49. Cupani Santo, id. - Varanusa (Girgenti).
50. D'Amore Giovanni, id. - Napoli, riviera di Chiaia, nº 267.
51. * Vivaldi-Pasqua Giuseppe, id. - Genova.
52. Galiani Leopoldo, id. - Firenze, Convitto Meil.
53. * Brandi Gabriele, id. - Napoli, strada San Giovanni Maggiore, nº 15.
54. Ciofi Salvatore, id. - Napoli, vico Ischitella, riviera di Chiaia, nº 1.
55. Ferrario Filippo, id. - Piacenza, strada San Salvatore, nº 52.
56. * Caccia Dominioni Michelangelo, id. - Milano, piazza Sant'Ambrogio, nº 16.
57. Garzena Pietro, id. - Graglia, Biella.
58. Sacchetti Sabatino, id. - Bomba, Chieti.
59. * Masseangeli Ferruccio, id. - Lucca.
60. * Giorgetti Nicolò, id. - Pisa.
61. Fissore Alberto, id. - Cherasco.
62. Vigezzi Lamberto, id. - Monterotondo, Grosseto.
63. Araldi Gaetano, id. - Modena, via Emilia, nº 40.
64. * Armenante Filippo, id. - Napoli, Pallonetto San Liborio, nº 16.
65. * Calabrese-Abate Francesco, id. - Napoli, vico Conte di Mola, nº 58.
66. Fabri Alberto, id. - Fossombrone (Pesaro).
67. Lami Alessandro, id. - Firenze.
68. * Lenci Guglielmo, id. - Napoli, strada Speranzella, nº 69.
69. * Riccardi di Netro conte Federico, id. - Torino, via S. Dalmazzo, nº 17.
70. Simoncini Alberto, id. - Firenze.
71. * De-Micheroux Marco, id. - Napoli, via Port'Alba, nº 30.
72. Domino Marco, id. - Palermo.
73. Tamietti Antonio, id. - Torino, Istituto Candellero.
74. Troglia Federico, id. - Firenze.
75. * Fossati de Regibus Caccia Piatti Giuseppe, id. - Novara.
76. Olivetti Alberto, id. - Torino.
77. * Visani Giovanni, id. - Firenze.
78. Battignani Gioachino, id. - (esaminato in Milano, s'ignora il suo domicilio).
79. * Moschini Giuseppe, id. - Novara.
80. * Rocca Pietro, id. - Loano (Genova).
81. Ronchini Claudio, id. - (esaminato in Milano, s'ignora il suo domicilio).

I giovani dal nº 69 al nº 81, sebbene negli esami subiti non avessero riportata l'*idoneità* in tutte le materie, sono ammessi nella Scuola militare di fanteria e cavalleria *in via eccezionale*, essendosi il Ministero indotto a tale determinazione pei medesimi, in riguardo che essi conseguirono nelle medie parziali un punto non inferiore al 7.

Firenze, 17 novembre 1866.

Pel ministro: E. Driquet.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, avendo i giovani qui sottonotati adempiuto le condizioni alle quali si accennava nell'avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre ultimo, nº 271, ha nella seduta dell'11 novembre corrente prese le seguenti deliberazioni:

I. Ha aggiudicato definitivamente uno dei posti della Fondazione Dionisio annessi al R. Collegio delle Provincie in Torino al giovane
Aloatti Enrico da Torino.

II. Ha aggiudicato un posto di Fondazione Regia del Collegio stesso a ciascuno dei giovani:
Mottura Giuseppe da Villafranca (Piemonte);
Brocchi Luigi da Torino;
Salvagni Gio. Antonio da Dolceacqua;
Scarzella Luigi da Millesimo;
Mastino Francesco da Bosa;
Ubertis Ambrogio da Casale;
Biancardi Giovanni da Leri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di giovedì, 29 novembre corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni, cioè:

1° All'abbruciamento delle cartelle e dei certificati emessi dal Governo estense con decreto 9 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, nº 18), compresi in precedenti estrazioni, e presentati al rimborso a tutto il 14 corrente;

2° Alla 10ª annuale estrazione delle cartelle e dei certificati di detta creazione fino alla concorrenza della complessiva rendita di lire 4,500 corrispondente al fondo annuale di estinzione a valor nominale di lire 90,000.

Le cartelle da estrarsi sono in numero di 57 sulle 157 tuttora vigenti per la rendita di . . . . . L. 4,275
ed i certificati sono in numero di 36 sugli 81 tuttora vigenti per la rendita di » 225
formanti in totale la rendita di . . . . L. 4,500

Da successiva notificanza risulterà il montare dei titoli abbruciati, i numeri dei titoli estratti, e di quelli sortiti in precedenti estrazioni e non ancora presentati pel rimborso.

Torino, 14 novembre 1866.

Pel Direttore Generale
L'ispettore generale: Galletti.

Il direttore capo di divisione
segretario della direzione generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di venerdì 30 del corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni al portatore*, create colla legge del 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, nº 6), cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *trentesimaterza* semestrale estrazione per le *Obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 5 giugno 1851.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *dugentodiciotto* sul totale delle 13,315 vigenti.

Alle *prime cinque Obbligazioni* che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1000 corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta	L.	33,330
» 2ª »	»	10,000
» 3ª »	»	6,670
» 4ª »	»	5,260
» 5ª »	»	440
Totale dei premii	L.	55,700

Con successiva notificazione si pubblichera l'elenco delle *Obbligazioni* estratte, quello delle *Obbligazioni* compreso in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso, e il montare delle *Obbligazioni abbruciate*.

Torino, il 15 novembre 1866.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: Galletti.

Il direttore capo di divisione
segretario della direzione generale
Ciampolillo.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

Commissione Reale Italiana.

Importanza dell' Esposizione e proroga per presentare le domande d'ammissione.

NOTIFICAZIONE
DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REALE.

Spirando oggi il termine, in cui le Sottocommissioni e le Giunte possono accettare le domande di coloro che vorranno concorrere all'Esposizione Universale che si aprirà a Parigi il primo giorno del prossimo mese di aprile, ci determinammo, nell'ultima tornata della Commissione Reale, il dì 7 del corrente mese, a richiedere la facoltà di poter prorogare i termini dell'accettazione delle domande per l'ammissione degli oggetti.

Sebbene questa proroga renda più malagevole l'opera già malagevolissima di chi deve dirigere l'Esposizione, noi credemmo non doverci arrestare innanzi a queste difficoltà, e reputammo nostro dovere di consigliarla per gravissime ragioni. E la prima frà queste ragioni fu un naturale sentimento di giustizia verso quella nobilissima parte d'Italia, che dopo secolari aspirazioni la Provvidenza ha permesso che a questi giorni si riunisse alle altre provincie italiane. Quando la prima volta l'Italia, appena ricostituita a nazionalità, nel 1862 prendendo parte ad una esposizione universale e spiegando, piena di energia e di vigore, tutti gli elementi della sua futura prosperità, andava arditamente ad assidersi fra le più potenti e le più prospere nazioni del mondo, mostrando ciò che potrà diventare in un prossimo avvenire, e come sorretta dalle libere istituzioni, che conquistammo, potrà concorrere al comune benessere della umana famiglia; e quando la sua grande operosità ed il solenne giudizio di tutte le nazioni, di cui furono interpreti i consigli dei giurati, le concedevano quel posto fra tutti gli altri Stati, che tanto anelavamo; quella speranzosa gioia, che noi provavamo dei nostri successi, veniva rattristata per non poterla dividere con molte altre provincie consorelle, che dovevano ancora confondere le opere della loro mano e del loro ingegno con quelle di una dominazione straniera, che le teneva da noi separate. E se tanto era il dolore dalla nostra parte, certo non minore dovea essere in quei generosi Veneti, che avendo a mente la loro antica potenza industriale, dovevan sentir gravemente di non potere neppur ricordare il loro nome e la loro patria, quando le altre provincie italiane così strenuamente affermavano la loro esistenza. Di che noi avemmo chiara prova in alcuni importantissimi espositori del veneto, che, disertando il campo straniero, vennero a rifugiarsi nella patria italiana. Or che il Regno d'Italia va a prender parte ad una novella esposizione internazionale, cui universalmente si dà tanta importanza, e che abbiamo un compianto di meno a fare, non sarebbe egli ingiusta cosa se non offrissimo ai Veneti la possibilità di concorrervi? Quanto non sarebbe mai doloroso per noi, e forse pel mondo civile, che anche in questa grande solennità la Venezia fosse desiderata!

Ben comprendiamo quanto ardua cosa debba essere per i Veneti il prender parte a questa Esposizione. Ma forse non furono di gran lunga minori le difficoltà che incontrarono altre provincie italiane uscite appena dal servaggio, e non ancora avviate a vita quieta e sicura, nell'Esposizione italiana del 1861, ed in quella universale di Londra del 1862. E pure tutte le provincie d'Italia, come nella prima Esposizione italiana, così in quella di Londra, fecero così bella mostra di loro.

Non sarà inutile di qui ricordare a tutti gl'Italiani quanto si accrebbe il nostro credito e la

stima, che si aveva di noi, pel modo veramente energico con cui concorremmo all'Esposizione internazionale del 1862. La stampa più autorevole di Europa e di America, esprimendo l'opinione pubblica, spesso ripetè: — « l'Italia essere stata finora in pessime condizioni economiche, perchè a cagione delle pessime condizioni politiche non aveva potuto svolgere gl'infiniti elementi di ricchezza che avea da natura. Ma che l'energia, che al suo primo costituirsi a nazionalità avea spiegata per raccogliere e studiare tutti i suoi elementi di ricchezza, e per metterli, direm così, sotto gli occhi delle altre nazioni, era arra sicurissima che, sebbene l'ultima venuta, presto andrebbe a collocarsi fra le più prospere nazioni. » — Ognun rammenterà come ben 44 commissari speciali, scelti fra gli uomini più noti per studi di scienze applicate, furono inviati a Londra per studiare tutto ciò che potesse fecondare i grandi elementi di ricchezza che possediamo. Sarà sempre memorabile e glorioso per noi il ricordare che nell'Esposizione internazionale del 1862 il nuovo Regno d'Italia pel numero degli espositori, che addimostrò la nostra attività, non fu secondo che alla sola Inghilterra, e che, per quantità di premii conseguiti, che addimostrò l'importanza dei nostri prodotti, non ebbe innanzi a sè che la Gran Bretagna, la Francia e la Prussia, lasciandosi indietro tutte le altre nazioni. Per gli espositori delle belle arti a Londra non fu stabilito alcun premio. Dei nostri 2183 espositori nelle trentasei classi industriali, 317 conseguirono le medaglie e 313 le menzioni onorevoli. Sicchè avemmo 630 premiati sopra 2183 espositori, ossia il 29 per cento, che fu certo risultamento soddisfacentissimo e per l'importanza delle nostre industrie e pel modo come fu ordinata l'esposizione (1).

Ci indusse eziandio a promuovere questa proroga il por mente che finora alcuni di coloro, che sostennero maggiormente l'onore delle nostre industrie, e nell'Esposizione italiana e in quella di Londra, non abbiano fatto le loro dimande. E da ultimo dovemmo arrenderci alle sollecitazioni che ci vennero rivolte da moltissime Sottocommissioni, da non poche Camere di commercio e d'arti, da vari prefetti e sindaci, massime dei grandi comuni, e da quasi tutti i commissari ordinatori, i quali ci facevano intendere generalmente che, massime a cagione della brevità del tempo concesso, moltissimi, che pur vorrebbero prendere parte all'Esposizione, non vi si fossero potuti decidere.

La Commissione Reale acconsente che si dia una proroga per le dimande d'ammissione. Ma ha disposto che un invito speciale, in suo nome, sia fatto a tutti coloro che ottennero premii nella Esposizione italiana e in quella di Londra, sicura che niuno vorrà mancare all'appello in quest'altra solenne mostra che l'Italia farà di sè innanzi a tutte le altre nazioni del mondo.

La Commissione Reale inoltre, e in particolar modo chi ha l'onore di rappresentarla, lieti della cooperazione di tanti uomini illustri per chiarezza di nomi, o benemeriti per patriottica operosità, nel render pubbliche grazie ai Comitati e commissari ordinatori, alle Sottocommissioni ed alle Giunte, alle Camere di commercio e d'arti, a varie Accademie, ai prefetti ed alle Amministrazioni provinciali e comunali, pei loro valevolissimi aiuti, stimano lor debito, riguardando alle gravi difficoltà che dobbiamo superare, e per lo stato economico in cui si trova il paese, e per riguadagnare il tempo che già necessariamente perdemmo, massime a cagion della guerra, di rinnovare a tutti le maggiori sollecitazioni perchè vogliano, ove mai sia possibile, raddoppiare i loro sforzi. Tutte le provincie italiane, da qualche dolorosa eccezione in fuori, sono nelle medesime condizioni. Eppure alcune rispondono molto meglio che le altre; e ciò dobbiamo a quegli egregi uomini che compongono le Sottocommissioni, le Giunte e le Camere di commercio e di arti, e a quegli intelligenti e solerti amministratori di provincie e di comuni, che ben compresero come sarebbe una vera sventura nazionale se nella prossima Esposizione di Parigi l'Italia scadesse da quell'eminenza in cui la collocò l'opinion pubblica nell'Esposizione internazionale di Londra. Il credito è per le nazioni quello che è per gl'individui, ossia ciò che di più prezioso possiamo possedere. Ed il credito che si acquista o perde in un'Esposizione, non è solo credito di capacità, ma credito di volontà e di energia. Gli stranieri non ricercheranno se noi avevamo difficoltà o no da superare, ma guarderanno se abbiamo avuta o no energia per superarle.

Noi siamo sicuri che dopo questo secondo invito della Commissione Reale, che ha l'onore di essere sotto l'alta presidenza di S. A. R. il Principe Umberto, tutti faranno egualmente il loro dovere.

Ma non basta che facciano il loro dovere coloro che unitamente alla Commissione Reale hanno il debito di promuovere l'Esposizione. Come presidente della Commissione Reale, intorno alla quale si rannoda tanta cooperazione, io non temerò di affermare che noi tutti faremo il nostro dovere. L'opera nostra per altro consiste solo in promuovere ed ordinare; e perchè sia fruttuosa, bisogna che coloro che in Italia attendono alle arti, alle industrie ed all'agricoltura, rispondano volonterosi ai nostri inviti, alle nostre sollecitazioni.

Onde in nome della Commissione Reale, e più in nome dell'onore e dell'interesse del paese, noi ci rivolgiamo agli industriali, ai proprietari, agli agricoltori ed a coloro che danno opera alle arti belle, perchè vogliano intendere seriamente alla prossima esposizione. Un'esposizione universale è un campo ove, più che generalmente non si crede, molti possono rendersi utili alla patria. La prossima Esposizione inoltre è, a paragone delle altre, così comprensiva, che non vi ha quasi alcuno che, avendo atteso a qualche utile cosa in sua vita, non possa concorrervi. Il ricco proprietario di terre potrà in un vasto parco rappresentare con modelli, anche al naturale, le sue coltivazioni e le sue industrie agrarie. Il grande industriale ed i costruttori potranno esporvi in movimento le loro macchine, ed anche i loro opifici. Vi sarà ove sperimentare gli arnesi agricoli. L'umile operaio, che vive della sua industria individuale o familiare, vi ritrova un luogo eminente. Or che soddisfazione dovrebbe provare un ricco signore, a modo d'esempio, di veder trasportata in mezzo Parigi, nel parco dell'Esposizione, una cascina lombarda, una marcita? Non dovrebbe esser pur lieto un possessore di razze di vedere i suoi cavalli o le sue pecore a lato de'cavalli e delle pecore portati da educatori inglesi, spagnuoli o sassoni? Che maggior compiacimento per un agricoltore o per un fabbricante che di vedere il suo aratro perfezionato a prova cogli aratri di tante altre nazioni?

La Commissione Reale, in una ampia serie di stampe, che trovasi presso ciascuna Sottocommissione e Giunta, ha emesso tutte le istruzioni riguardanti le diverse cose che potranno esporsi ed il modo di fare le singole esposizioni.

E parve alla Commissione Reale che l'opera di chi concorre alla buona riuscita dell'esposizione sia di tale e tanta importanza, e sì meritoria verso il paese, che fece introdurre nel regolamento in vigore il seguente articolo: « La Commissione Reale alla fine dell'Esposizione designerà al R. Governo non solamente quegli espositori che in questa occasione si saranno mostrati maggiormente benemeriti delle belle arti, delle industrie e dell'agricoltura italiana, ma tutti gli altri pur anco che colla loro opera illuminata e zelante avranno in ispecial modo contribuito al buon successo dell'Esposizione. » (Art. 8.)

La Commissione Reale confida che S. A. il Principe Umberto abbia a richiedere un largo numero di ricompense al suo Augusto Genitore.

Per quante siano le difficoltà, contro cui avremo a lottare, noi crediamo che la prossima Esposizione di Parigi non solo abbia a mantenere al paese l'alto credito, che acquistò in quella di Londra, ma voglia accrescerlo non poco, se non ci farà difetto, come noi siamo sicuri che non ci farà, il buon volere e l'energia. Noi non pensiamo per verun modo che alle popolazioni italiane difetti grande energia di costante volontà, la quale, poichè nei tempi nuovi altri popoli ebbero più opportunità di spiegare che noi, alcuni vorrebbero far credere che fosse solo il privilegio di altri Senza energia di costante volontà nulla di grande può mai compiersi. Ed a questa suprema qualità, così pregevole nei popoli come negl'individui, a questa costante energia, che le nazioni ora più civili e più potenti del mondo già impararono dai nostri padri, noi facciamo appello. E siam sicuri di non ingannarci affermando che la buona riuscita della nostra esposizione a Parigi confermerà nell'opinione universale, che la popolazione italiana per buon volere e per energia, non sia seconda a nessun'altra.

Ma per fare una esposizione, quale noi ardentemente la desideriamo, e quale ne ha bisogno il paese, è mestieri fare ogni opera perchè passi nella coscienza universale il vero concetto di queste esposizioni internazionali.

Questi grandi fatti economici e civili nella storia delle nazioni contano appena quindici anni di vita. La prima di queste esposizioni ebbe luogo a Londra nel 1851. Fu la manifestazione la più evidente della civiltà, a cui erano pervenute moltissime nazioni, la conseguenza necessaria della navigazione a vapore, delle strade ferrate, dei telegrafi elettrici, che accorciando le distanze, ricostituirono in un sol tutto strettamente collegato le varie nazioni ed i loro interessi.

Al primo loro apparire fu generale opinione che questi solenni convegni, queste olimpiadi della moderna civiltà, non fossero che delle arene, in cui si andasse come a correre una palestra. Si credè, come molti anche ora pur credono fra noi, che ad altro non servissero queste grandi esposizioni, che a dar credito ad alcuni prodotti e ad alcuni produttori, e a far loro conseguire medaglie e onorevoli menzioni; e che altri oggetti non dovessero inviarvisi che quelli di una straordinaria eccellenza. Ma guari non passò, e si comprese che ben altra sia l'utilità di così fatte istituzioni. Fu l'Inghilterra che prima si avvide come queste grandi esposizioni altro non sono propriamente, che grandi scuole, anzi la maggiore di tutte le scuole, ove possiamo andare a studiare, siccome quella, in cui non siede a scranna questo o quel docente, eminente che pur sia, ma l'ultimo progresso che han fatto le arti e le industrie presso tutte le nazioni del mondo. Fin dalla prima Esposizione internazionale del 1851, per mezzo degli studi fattivi da molti eminenti uomini a ciò specialmente delegati dalla Società delle arti e delle manifatture di Londra, per iniziativa del benemerito Principe Alberto, comprese l'Inghilterra che, senza modificare nelle forme i suoi prodotti industriali, vanamente si sarebbe sforzata a ritenere quel primato, che possedeva in molte arti. E furon questi studi, fatti in quella grande scuola, che indussero il Governo inglese ad ordinare, come ora è mirabilmente ordinato, l'insegnamento industriale in tutto il Regno Unito.

Chiunque studiò l'Esposizione del 1851 e quella del 1862, come noi facemmo, chiaramente comprese di quale e quanta utilità fosser tornati quegli studi alle manifatture inglesi ed alla prosperità di quella nazione. Nel 1862 si vide compiuta una vera rivoluzione, pel miglioramento delle forme, in tutti i prodotti industriali inglesi, che così han seguitato a sostenere quell'altissimo credito che avevano, e che altrimenti certo avrebbero perduto. Lasciamo molti altri esempi, che pur numerosissimi potremmo qui ricordare, dai quali si raccoglierebbe quanta utilità molte industrie abbian ritratto da simili studi, che non possono farsi che in simili esposizioni. Ma solo vogliam rammentare come due grandi industrie italiane ebbero stimoli potentissimi, anzi diremo origine, dagli studi da noi fatti nell'Esposizione di Londra, quella cioè della coltivazione del cotone, e l'altra della facile conversione delle nostre ferraccie in acciaio; e che fu conseguenza di quella Esposizione la fondazione del Museo industriale italiano, la cui utilità per diffondere l'insegnamento industriale nella nazione confidiamo che presto sarà conosciuta. E per toccar di volo, come incidentalmente, di alcuni altri vantaggi, che da noi si ritrassero dalle esposizioni universali, qui accenneremo che fu l'Esposizione di Londra, che diè credito sopra a tutte le altre fabbricazioni di Europa alla carta da stampa dei fratelli Avondo; che mise in pregio in Inghilterra i lavori di mosaico in vetro di Venezia e gl'intagli in legno di Toscana, e che aprì ad alcuni nostri vini il mercato inglese. E giova ricordare che anche nella recente minore Esposizione internazionale di Dublino, in cui certo non prendemmo larga parte, furono venduti per oltre mezzo milione di lire di prodotti italiani, vendite che per sicuro inizieranno nuovi traffici nell'avvenire.

Ora se vi sono industrie, se vi ha nazione, cui possa derivare il massimo vantaggio da così utili scuole, queste son certo le industrie italiane, questa è l'Italia. Noi Italiani molto abbiamo ad imparare; e grande sarebbe la nostra sciagura se non avessimo questo convincimento, come grande sarà la nostra colpa, se non ci avvantaggeremo di tutte le opportunità, e certo non può esservene alcuna maggiore di un'esposizione universale, per istruirci. Gli oggetti da inviare ad una esposizione universale non debbono connettersi tanto con la loro eccellenza, quanto coll'importanza che hanno, o che potranno avere. Lo studio comparativo di questi prodotti, este o ai processi di produzione, è la vera e grande utilità, che possiam ritrarre da queste esposizioni. Or qual è quella terra che non abbia qualcosa da inviare, qualche prodotto da perfezionare? Oltre della svariatissima industria agraria, per la quale tanti utili insegnamenti possiamo raccogliere da una esposizione internazionale; oltre dell'industrie manifattrici esercitate in stabilimenti, non hanno con savissimo consiglio, una parte preeminentissima nella prossima Esposizione di Parigi tutte quelle industrie, che in famiglia, o da singoli operai, si esercitano o congiunte ad altre o da sole; industrie, che tanto contribuiscono al benessere delle classi numerose, ed alla prosperità delle nazioni, e che quasi si rinviene per ogni dove?

Noi pubblichiamo di nuovo, in appendice di questa nostra circolare, la classificazione dell'Esposizione di Parigi, acciò ognuno possa vedere quanto sia comprensiva.

Chiunque ama non solo il paese in generale, ma la terra ove vive, si rivolga all'agricoltura, consideri le occupazioni delle classi operaie, e facilmente si convincerà quanto poco considerata sia spesso la risposta, che molti fanno: « nulla abbiamo da esporre », che il più delle volte altro quasi non vuol dire che « nulla abbiamo da imparare ».

Noi desidereremmo specialmente che si ponesse mente ai prodotti delle industrie individuali, ed esercitate nelle famiglie; e che massime coloro che sopraintendono alla amministrazione dei comuni e delle provincie ogni qualvolta sospettassero che simili industrie potessero essere perfezionate, ne inviassero a Parigi non solo i prodotti, ma eziandio alcuni dei più intelligenti lavoratori per impararvi i modi come perferzionarle. Immensi oltre ogni credere sono spesso i vantaggi, che possono derivare alle singole località dal perfezionamento di così fatte industrie.

Si vuole inoltre sempre avere innanzi come nell'avvenire della nostra vita economica sia principalmente rinchiusa la nostra esistenza politica e civile, e la sorte della nostra nazione. Il concorrere all'Esposizione per noi adunque non è solo opera eminentemente utile individualmente, e per i beneficii locali, ma opera eminentemente patriottica.

Rivolgendoci alla parte più intelligente della nazione, noi francamente esprimiamo la nostra persuasione che, nonostante tutte le difficoltà che abbiamo contro di noi, se sapremo diffondere nel pubblico queste convinzioni, riusciremo nel prossimo anno a fare una esposizione, che ci tornerà non meno decorosa di quella del 1862. La stampa periodica, che ha tanta influenza nei popoli liberi, certo non vorrà rifiutarci il suo più energico concorso, nè potrà mancare alla sua alta missione di promuovere tutto ciò che torni utile al paese. I molti uomini eminenti, che volenterosamente han già risposto agl'inviti della Commissione Reale, ci fanno sicuri, che tutti gli uomini intelligenti d'Italia non ci rifiuteranno la loro cooperazione. E quando l'intelligenza di una nazione entra in una persuasione, vi entra il popolo tutto quanto.

Vogliam da ultimo ricordare che un'esposizione internazionale è non solo una grande scuola, ma un gran giudizio; un giudizio di tutte le nazioni del mondo. Or qual giudizio mai potrebbero portar di noi tutte le altre nazioni, se avendo noi tanto bisogno d'imparare, per rientrar realmente nel consorzio delle nazioni civili, mostrassimo in così bella opportunità negligenza o poca curanza? L'Italia ha pur troppo, per lo passato, sentito il peso di severi e poco giusti giudizii. Ma se ora che siam liberi e padroni di noi stessi, al principio della nostra rigenarazione politica mostrassimo di non comprendere l'importanza di entrare alacremente nella via del progresso economico, avvantaggiandoci di ogni opportunità, avremmo a sostenere un giudizio severissimo e giusto, che non solo avrebbe un'influenza sul nostro credito attuale, ma sull'assegnamento da potersi fare sulla nostra potenza avvenire.

Noi abbiamo grande fiducia nel senno e nell'energia degl'Italiani; e siam sicuri di non rivolger loro vanamente questo invito, e che la proroga per la presentazione delle dimande d'ammissione che, avvalendoci della facoltà concessaci dalla Commissione Reale, accordiamo, sarà valevole a fare il nome d'Italia sempre più rispettato presso le altre nazioni.

Firenze, 10 novembre 1866.

Il presid. della Commissione Reale
DEVINCENZI.

Il segretario
CHIAVARINA.

(1) Vedi la relazione al ministro di agricoltura, industria e commercio dei Regii commissarii generali del Regno d'Italia presso l'Esposizione internazionale del 1862, marchese G. B. di Cavour e comm. G. Devincenzi. — Londra 1862.

Decreto di proroga dei termini per la presentazione delle domande d'ammissione, e disposizioni intorno le relazioni speciali.

Il presidente della Commissione Reale,

Visti gli art. 17, 29, 30 e 31 del regolamento del 23 settembre 1866;

Vista l'autorizzazione concessagli dalla Commissione Reale nella tornata del 7 corrente mese;

Decreta:

Art. 1. Le domande d'ammissione per esporre oggetti all'Esposizione Universale del 1867 potranno essere fatte alle Sottocommissioni ed alle Giunte sino al 5 dicembre 1866.

Art. 2. Le Sottocommissioni e le Giunte seguiteranno a trasmettere settimanalmente alla Commissione Reale le domande da loro accettate; e la lista di ricapitolazione, di cui all'art. 30 del regolamento, sarà inviata al più tardi il dì 10 dicembre 1866.

Art. 3. Le relazioni speciali delle Sottocommissioni e delle Giunte saranno immancabilmente trasmesse alla Commissione Reale non più tardi del 31 dicembre 1866, giusta il disposto dell'art. 17 del regolamento.

Art. 4. I nomi dei relatori speciali delegati a redigere le relazioni destinate a far bene apprezzare l'importanza delle industrie e dei singoli prodotti, ed i meriti di ciascun espositore, giusta l'art. 17 citato, saranno pubblicati negli atti della Commissione Reale, e le loro relazioni in esteso o in compendio saranno stampate nel catalogo illustrato dell'Esposizione.

Art. 5. Le Sottocommissioni e le Giunte trasmetteranno i nomi di questi relatori speciali alla Commissione Reale non più tardi del giorno 30 novembre 1866.

Art. 6. Il Comitato esecutivo curerà la pubblicazione e l'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 10 novembre 1866.

Il presidente
G. DEVINCENZI.

Il segretario
A. CHIAVARINA.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.
R. Commissione Italiana.
Espositori italiani — Domande d'ammissione.
Bollettino N° 14.

Dal giorno 17 al 19 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sottocommissione	di Novara	N°	8
Id.	di Brescia	»	6
Id.	di Savona	»	10
Id.	di Lecce	»	2
Id.	di Arezzo	»	10
Id.	di Venezia	»	3
Id.	di Lodi	»	1
Id.	di Forlì	»	4
Id.	di Teramo	»	1
Id.	di Siena	»	4
Id.	di Caserta	»	4
Id.	di Bologna	»	13
Id.	di Milano	»	8
Id.	di Cuneo	»	3
Id.	di Torino	»	2
Id.	di Salerno	»	1
Id.	di Bergamo	»	15
Id.	di Como	»	37
Id.	di Foggia	»	5
Dalla Giunta loc.	di Modigliana (Firenze)		5
Id.	di Volterra (Pisa)	»	5
Id.	di Campobasso (Molise)	»	3
Id.	di Lugo (Ravenna)	»	4
Id.	di Chiavari (Genova)	»	2
Id.	di Vercelli (Torino)	»	8
	Totale	N°	164
	Totale precedente	»	982
	In complesso	N°	1146

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily telegraph*:

Bisogna bene essere pronti a fare per la nostra marina le spese che la Francia, l'Austria e l'Italia fanno per i loro eserciti. Se, come affermano Pakington e la Commissione, abbiamo una marina insufficiente, bisogna che tanta vergogna cessi.

Gl'Inglesi debbono fare tutti i possibili sacrificii per fare in modo che la loro marina sia superiore in numero, in forza ed in potenza a tutte le altre marine del mondo intero. Noi non possiamo giostrare con le grandi potenze per il numero dei soldati, ma la flotta nostra può e deve essere la prima flotta del mondo.

— Si legge nel *Daily News:*

Bright ha ricusato di assistere alle prossime dimostrazioni in favore della riforma a Edimburgo e a Liverpool. E non solo ha ricusato questi inviti, ma anche molti altri consimili per la salute poco propizia, ed è cosa dubbia che possa corrispondere agli impegni che ha assunti.

— Si legge nel *Globe*:

Stamane circolava nella *city* la notizia tristissima, ma che crediamo inesatta, di un accidente funesto che sarebbe accaduto al principe di Galles nel tempo di una caccia a Pietroburgo.

Secondo quello che abbiamo attinto a Malborough house ed alla ambasciata russa stamane, siamo lieti di annunciare che nissuna cattiva notizia di questa natura è giunta, lo che prova che la voce divulgata è priva di fondamento.

PRUSSIA. — La *Nord Deut. Zeit.* dà il seguente resoconto della seduta del 16 novembre alla Camera dei deputati a Berlino:

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge così concepito:

« Una somma di un milione e mezzo di talleri sarà prelevata sulle indennità di guerra, che si devono riscuotere, per accordare delle doti ai capi dell'esercito prussiano che hanno contribuito in modo eminente al felice risultato dell'ultima guerra.

« Il re dispone dell'impiego di questa somma. »

Motivi. « Nelle circostanze, le quali dopo i combattimenti aprivano nuove fasi nella vita dei popoli, si provò costantemente il bisogno di manifestare in modo durevole la riconoscenza della patria verso uomini le cui generose azioni hanno aperta la via ad un nuovo sviluppo.

« Animato da questi sentimenti, terminata gloriosamente la guerra del 1813-1814, il re Federico Guglielmo accordava in segno di riconoscenza delle doti ai capi dell'esercito prussiano che più si erano distinti.

« L'ultima guerra ha fatto illustre il nome prussiano, e lo ha cinto d'onori immortali dando alla monarchia un aumento di potenza superiore a qualunque altro grande atto della Prussia.

« In questa guerra i capi dell'esercito prussiano hanno dato prova di devozione e di perseveranza, e nella lotta e nel riescire hanno tramandato ai posteri una memoria, che sarà venerata sino dalle più lontane generazioni.

« Per provare a questi uomini la riconoscenza del loro re e della patria s'invoca fidenti il concorso costituzionale delle Camere.

« Il presente progetto di legge invita ad accordare i mezzi che possono mettere la Corona in istato di onorarli in modo degno dei tempi, come lo hanno fatto i suoi predecessori, accordando delle doti ai grandi meriti che appartengono alla storia.

Il sig. *Vonike* dimanda che la discussione abbia luogo in piena seduta alla Camera.

Il signor *Twesten* propone che venga rimandata ad una Commissione: vi ha là dentro una questione di grande importanza, quella cioè se si accorderanno le doti in massa, o se la Camera vorrà dettare nella legge nomi e somme; in Inghilterra ha fatto buona prova quest'ultimo sistema, e per questo crede miglior partito il rinviare il progetto ad una Commissione.

Il signor de *Vincke* desidera pure che non si accordi la somma in massa, e perciò appunto dimanda che il progetto venga discusso alla Camera.

Il signor *Michaelis* appoggia la proposta di Vincke.

Il *conte Schwerin* lamenta che il governo non abbia specializzate le persone: bisogna prestargli occasione di correggere il fallo, ed il modo proposto dal signor Vincke gli sembra il più acconcio.

Il *ministro delle finanze* dice che il governo non è in grado di poter soddisfare il desiderio del conte Schwerin, perchè crede più conveniente il lasciare che S. M. disponga di tutta la somma di 1,500,000 talleri.

Altri oratori parlano pro o contro il rinvio alla Commissione.

La Camera decide che il progetto di legge sarà rinviato ad una Commissione di 14 membri.

— L'*Etendard* del 16 pubblica un dispaccio da Berlino nel quale si afferma che il governo prussiano ha deciso di non accettare per ora le proposte dell'Austria di aprire dei negoziati per un trattato commerciale.

AUSTRIA. — Il *Giornale di Posen*, e la *Wien. Presse* smentiscono la notizia stata data dalla *Patrie* del richiamo del conte Goluchowski dal posto di governatore della Gallizia.

Il *Giornale di Posen*, a confermare che il conte Goluchowski rimane al suo posto, dà il sunto di una circolare molto energica, nella quale il nuovo governatore annunzia una riforma radicale in tutti i rami della amministrazione in Gallizia.

Due dei più alti impiegati sarebbero venuti a Vienna per concertare la riorganizzazione della giustizia ed i cambiamenti da farsi nel personale della amministrazione.

Il conte Goluchowski sarebbe partito per Vienna ad assistere alle conferenze che si tengono a questo oggetto, ed egli ritornerà a Lemberg pel 19 novembre, giorno fissato per l'apertura della Dieta.

— Il *Debatte* smentisce la notizia stata data dai giornali che il Governo serbo abbia mandato a Vienna agenti diplomatici per dimandare all'Austria che volesse appoggiare la dimanda che egli vuole indirizzare alla Turchia perchè essa abbia a ritirare tutte le guarnigioni turche che si trovano nelle fortezze serbe.

Lo stesso giornale dice che negli ultimi tempi la Serbia non ha fatta nissuna comunicazione in proposito.

— Il *Times* ha da Pesth, 15 novembre:

Le autorità civili di questa città hanno rappresentato al Governo che l'Ungheria nell'anno che corre ha dato all'Impero il doppio del consueto numero di reclute. Quindi pregano il Governo a non fare la leva nella futura primavera.

WURTEMBERG. — Si legge nel bollettino del *Moniteur:*

Il governo del Wurtemberg attende a riorganizzare l'esercito e ad armarlo con fucili di nuovo sistema che si caricano per il calcio; a questo oggetto sono state instituite due Commissioni militari.

DANIMARCA. — Si legge nel *Moniteur du Soir*:

Le due Camere del Parlamento danese hanno costituiti i loro uffici.

Il signor Brunn è stato nominato presidente del Landsthing (Camera alta), ed il signor Bregendhal a presidente del Folkething (Camera bassa).

Nella seduta del 13 il ministro delle finanze ha presentato al Folkething il bilancio del 1867-1868, che presenta un disavanzo di 412,000 rixdalers; questa somma, e quella di 1,347,900 rixdalers di credito straordinario destinato a rinnovare l'armamento dell'esercito, verranno coperte mediante una nuova tassa sulla rendita.

RUSSIA. — L'*Invalido Russo* porta il proclama imperiale che all'occasione del matrimonio del granduca ereditario accorda un'amnistia parziale.

Eccone le principali disposizioni:

Le grazie accordate in questa occasione non si applicano che ai colpevoli la cui condanna ha già avuto principio prima del proclama imperiale; che hanno tenuto una condotta irreprovevole; e non hanno mai fatto alcun tentativo d'evasione.

Quanto ai condannati ai lavori forzati a tempo, la pena sarà ridotta a vent'anni, a condizione che abbiano già subita la pena di questi lavori per due anni se sono maggiorenni, per un anno se minori.

Per tutti gli altri condannati la riduzione della pena sarà di un quarto, ed anche di un terzo se, a termini delle leggi vigenti sino al 29 aprile 1863 nell'Impero e sino all'11 settembre 1864 in Polonia, i condannati avessero subita una pena corporale.

La pena illimitata dei condannati di questa categoria sarà ridotta a quindici anni.

I deportati in Siberia per esservi colonizzati potranno, quando vi sieno da cinque anni almeno, inscriversi nei ruoli dei comuni della Siberia, e godere così di una parte dei loro diritti civili; quelli che vi hanno passato almeno dieci anni, se non hanno tenuta nascosta la loro origine, nè il loro nome, potranno inscriversi nei ruoli delle città di Siberia, senza poter però godere di tutti i diritti concessi a quegli abitanti.

Le condizioni di soggiorno sopra accennate saranno ridotte alla metà in favore dei condannati i quali, come è detto nell'articolo precedente, avranno subito un castigo corporale sia nell'Impero ossia in Polonia.

I deportati in Siberia o nei governi remoti non della Siberia, per esservi tenuti in prigione od internati in una città, colonia o villaggio indicati nella sentenza di condanna, avranno la loro pena ridotta di un terzo.

I deportati in Siberia, non tenuti prigioni e senza residenza determinata, potranno dimandare di venir trasferiti nei governi lontani fuori di Siberia, quando siano deportati da quattro anni almeno.

I deportati nei governi fuori di Siberia, se la sentenza non porta nè la prigione nè il luogo di soggiorno determinato, e se scontano già da quattro anni la loro pena, potranno dimandare di essere autorizzati a trasferirsi in altri governi, che dovranno essere scelti dal ministro dell'interno, a condizione però che la nuova residenza sia lontana almeno 300 verste dal luogo dove si trovano deportati.

Coloro che profitteranno di questa disposizione saranno sottomessi per due anni ad una sorveglianza speciale di polizia, e non potranno allontanarsi dal luogo che avranno scelto.

Viene rimesso il terzo della pena a tutti i condannati per un determinato numero di anni al lavoro nelle compagnie disciplinari civili e coloniali, od alla prigione in una fortezza od in una casa correzionale.

Tutti coloro che hanno abbandonato il loro domicilio, o sono passati all'estero senza passaporto, quando non siano colpevoli di altro delitto punibile in forza del Codice penale, potranno nel termine di sei mesi, se si trovano nell'interno dell'impero, o di un anno, se sono all'estero, presentarsi alle autorità del loro primo domicilio, o di qualunque altro comune dell'impero senza tema di incorrere in pena alcuna.

Le difficoltà che potessero insorgere nell'applicazione di qualche punto del presente proclama saranno deferite al Senato dirigente, il quale nei casi nei quali non fosse competente, solleciterà la decisione dello Czar.

Se simili difficoltà insorgessero nel regno di Polonia, sono dati al luogotenente ed al comitato di riorganizzazione di quel regno pieni poteri per decidere.

Una disposizione speciale provvederà ai privilegi ed ai favori da accordarsi ai sudditi del granducato di Finlandia.

— Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica un ukase che affranca le popolazioni urbane del regno di Polonia da certe servitù di origine feudale, e specialmente quelle che davano sia allo Stato, sia ai privati certi diritti signoriali in 151 città o borghi del regno.

Lo Stato cede gratuitamente alle dugentotredici città i diritti di proprietà e di servitù che gli spettavano; i dugentotrentotto proprietari privati sono indennizzati mercè un riscatto od una liquidazione da farsi dietro alle norme usate per le popolazioni rurali.

I trecentomila agricoltori, detti borghesi, cioè a dire stabiliti su terre di dipendenza urbana sono chiamati a profittare di tutti i benefici portati dalle leggi di emancipazione del 19 febbraio 1864.

MESSICO. — L'Agenzia telegrafica *Havas-Bullier* ha da Vienna 17 novembre:

Nei circoli bene informati si ritengono false le notizie sul Messico portate dal battello partito il 6 novembre da New-York.

Il fatto è, che il generale Castelnau telegrafò sul principio del mese a Parigi che l'imperatore Massimiliano era fermamente deciso di rimanere al suo posto.

BRASILE. — Il *Morning Post* ha da Montevideo 17 ottobre:

Secondo le voci che circolano qui, la disfatta di Curupaity ha suscitato la disunione completa tra i capi della triplice alleanza.

Il generale Flores è stato qui sino dal 19 settembre.

Il signore Almeida, commissario brasiliano, ha lasciato il teatro della guerra ed è andato a Rio Janeiro, senza fermarsi a Buenos Ayres.

Il generale Mitre ha evacuato Curuzu, ed è partito per Tuguty col resto dell'esercito ricusando di adoperare i trasporti brasiliani offertigli per le truppe dal generale Tamandaré.

La flotta brasiliana non si è mossa.

Martedì fu l'anniversario della nascita di Edoardo Colston, e fu solennemente celebrata a Bristol. Fu dato un convito al quale sedettero vari membri del Parlamento.

Berkeley, rappresentante della città alla Camera, parlò della questione della riforma. Non crede possibile l'oratore di migliorare la Rappresentanza nazionale finchè il paese non abbia il suffragio segreto, cioè finchè una parte degli elettori non saranno costretti a votare secondo la volontà di coloro da cui dipendono. Parteggia per i grandi *meetings* coi quali il popolo fa prova della sua forza. I *meetings* e le petizioni sono i due grandi mezzi che le masse debbono adoperare per ottenere dal governo e dal Parlamento il diritto che spetta loro di pigliar parte alla elezione dei rappresentanti del paese.

Sir S. Peto ha stimolato perchè si formi una Commissione per raccogliere tutti i fatti che possono giustificare il *bill* della riforma, e per fare comprendere quali debbono essere le basi del *bill*. È vero che la discussione in Parlamento indugia un anno, ma l'oratore reputa che quell'anno non sarebbe perduto per la causa della riforma, ma che anzi le tornerebbe proficuo. Sir S. Peto ha aggiunto che se l'amministrazione proponesse un *bill* di riforma, egli lo sosterrebbe se il provvedimento lo meritasse, ma che non entrerà mai in vie tortuose per atterare il gabinetto *tory*, prima di avergli dato occasione di agire e far conoscere le sue intenzioni, ma ha affermato però che non darebbe il voto per nissun *bill* per la riforma che fosse più ristretto di quello presentato nella scorsa sessione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — È stato pubblicato il seguente manifesto:

Il Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati e volontari del comune di Firenze, non avendo durante la ultima guerra intieramente esaurite le somme a tal uopo stanziate dal Consiglio comunale e quelle offerte dalla carità cittadina, e desiderando che nella occasione solenne del ritorno di S. M. il Re e dei RR. Principi un nuovo soccorso si porga alle famiglie di coloro i quali accorrendo volontariamente sotto le armi o facendo parte dell'esercito regolare agevolarono la riunione delle provincie venete alle provincie sorelle, ha nella sua adunanza generale del 16 novembre corrente deliberato quanto appresso:

1. Una distribuzione straordinaria di sussidi sarà fatta alle famiglie povere dei soldati e volontari del comune di Firenze.

2. Al godimento di tale sussidio straordinario saranno ammesse tutte quelle famiglie che furono già sussidiate dal Comitato.

3. La quota di sussidio a ciascuna delle famiglie sarà di lire otto.

4. Alle famiglie di quelli, che nel corso della campagna morirono o divennero inabili al lavoro, la quota di lire otto verrà portata a lire cinquanta.

5. Tale distribuzione sarà fatta nel Palazzo comunale con ingresso dal Lungarno Acciaioli n° 22, primo piano, nei giorni 22, 23 e 24 del mese corrente dalle ore 9 antimeridiane fino alle ore 2 pomeridiane.

6. Coloro che a tutto il 30 del cadente mese non si sieno presentati a ritirare i sussidi in questa e in altre occasioni stanziati, decaderanno dal diritto di ripetere i sussidi medesimi.

7. Il Comitato si riserva di render pubblicamente conto della propria gestione.

Firenze, il 19 novembre 1866.

Il Presidente
L. G. DE CAMBRAY-DIGNY.

— Il 7° reggimento granatieri parte il 19 da Conegliano, destinato a Siena, ove arriverà il 24 andante.

Il 39° battaglione bersaglieri lascierà Legnago il 22 per essere il 26 a Perugia, sua nuova destinazione.

Diversamente dalle indicazioni date dalla tabella delle stanze dei corpi — il 19° reggimento fanteria andrà a stabilirsi in Pesaro, anzichè in Ancona — il 32° battaglione bersaglieri è di stanza a Reggio e non più a Parma; il 27° battaglione bersaglieri a Ferrara; il 14° battaglione bersaglieri a Thiene.

Il 5° reggimento fanteria lascia Firenze e va di stanza a Livorno e non più a Siena, poichè ivi è destinato il 7° reggimento granatieri.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*: Abbiamo già annunziato che Sua Maestà, lasciando Venezia, non dimenticò i poveri, e particolarmente quelli che hanno partecipato agli sforzi, che, negli ultimi quattro lustri, la nazione fece per rivendicare la sua indipendenza, ponendo a disposizione del Regio commissario la somma di lire 100,000 del suo privato peculio. Per dare adempimento a tale benefica sovrana disposizione il commissario del Re ha, con decreto d'oggi, n° 329, nominata una Commissione composta dei signori: nob. cav. Roberto Boldù, assessore municipale, e capo della Sezione che comprende la pubblica beneficenza; Ferrandini Filippo, Meduna cav. Giovanni Battista, Morolin nob. Vittore, Rensovich avv. Nicolò, Romano ingegnere cav. Gio. Antonio, Salon cav. Achille.

— Leggesi nella *Cronaca Varesina*:

Il 14 andante si alzò improvvisamente sul Lago Maggiore un vento si forte, da mettere in grave pericolo le molte imbarcazioni che vi si trovavano. Un battello, proveniente da Pallanza, si sarebbe affondato, tra Cerro e Laveno, colla famiglia che conteneva, se non fossero accorsi alcuni Lavenesi a prestare in tempo un utile soccorso. Ad Arolo potè appena mettersi in salvo un barcone carico di legna, ma solo dopo essere stato alleggerito di buona parte della legna stessa, che fu gettata nel lago. A Luvino, i barcaiuoli Binda Luigi e Carlo poterono a stento salvar se stessi e la merce che conducevano, consistente in 20 botti di vino, mercè l'intervento pronto ed attivo di parecchi altri barcaiuoli, ma perdettero però la barca, del valore di circa lire 200, che affondò.

— Si scrive da Copenhagen, 9, al *Moniteur*:

Il *Bollettino ufficiale* pubblica in data d'oggi istesso di contratto di matrimonio fra la principessa Dagmar ed il granduca ereditario di Russia; contratto stato firmato il 5 ottobre p. p. a Pietroburgo, e le cui ratifiche furono scambiate il giorno 6 corrente.

La principessa Dagmar, oggi cesarewna Maria Feodorowna, riceve in dote le seguenti somme:

1° Una somma di 50,000 rubli d'argento data dal cesarewicht sotto il nome di morgengabe (regalo dell'indomani delle nozze);

2° Una somma di 150,000 rubli d'argento data dall'imperatore.

Il capitale di questi 150,000 rubli sarà impiegato in fondi pubblici russi, i cui interessi saranno pagati alla principessa;

3° Sotto il nome di spille, una somma annua di 50,000 rubli d'argento.

Il mantenimento della casa della nuova granduchessa sarà a carico del Tesoro imperiale.

L'assegnamento vedovile della principessa rimane fissato in 85,000 rubli d'argento con una residenza conforme alla sua posizione; la sua Corte sarà sempre a carico del Tesoro.

Quando la principessa volesse abbandonare la Russia questa somma sarà ridotta alla metà.

L'assegnamento cessa di pieno diritto col passare a seconde nozze; però anche in questo caso la principessa conserva la proprietà dei suoi beni parafernali, e della dote detta morgengabe, ed il godimento degli interessi della dote dei 150,000 rubli assegnati dall'imperatore.

Infine la principessa non potrà disporre per testamento della dote detta morgengabe che nel caso in cui non esistessero figli del primo letto.

In una nota rimessa prima della sottoscrizione del contratto di matrimonio, nota che si trova alligata a questo documento, il plenipotenziario danese prende impegno a nome del suo sovrano di fare i passi necessari perchè venga data alla principessa Dagmar la somma di 60,000 rixdalers a titolo di dote e di corredo di nozze.

Questa è la stessa forma di quella stata adottata in occasione del matrimonio della principessa Alessandra col principe di Galles.

— Si parla molto, dice il *Siècle*, in questi giorni della prossima partenza di alcuni dotti giovani ed arditi pel centro dell'Africa, ma non si conosce ancora chi sarà alla testa di questa spedizione così interessante. Però si assicura che il futuro esploratore abbia già fatta sotto la direzione del signor Antonio d'Abbadia, membro dell'Istituto, delle osservazioni astronomiche e degli studii che lo metteranno in grado di darci notizie non mai avute finora delle diverse posizioni dell'interno dell'Africa.

Egli si propone di rimontare il Nilo bianco, di penetrare nel paese di Niam-Niam, e di arrivare al Gabone traversando una immensa regione finora ignota.

La nuova impresa è protetta dalla società di geografia, la quale per organizzare questo viaggio ha nominata una Commissione composta dei signori Ernesto Desjardins, Giulio Verne, Riccardo Cortambert, Bourdiol, Mage, e Girard di Rialle.

— Il giornale *Le Salut Public* di Lione dà conto della seduta tenuta il giorno 11 in quella città dalla Società cooperativa dei tessitori di Lione.

Da quel resoconto risulta che il capitale sociale ammonta a franchi 267,700 diviso in 2,677 azioni, sulle quali è stata versata la somma di franchi 105,850.

— I giornali di Vienna danno il quadro dell'ammontare del debito pubblico in Austria quale è stato fissato il 30 giugno 1866 dalla Commissione di controllo.

Il debito ammonta a 2,831,211,195 fiorini e 3 soldi (circa 7,078,027,988 franchi, 26 centesimi.

Una parte non è rimborsabile, cioè a dire, è consolidata ad interesse fisso, ed ammonta a fiorini 1,797,060, 043, soldi 19 1/2.

L'altra parte è rimborsabile per ammortamento, ed ammonta a fiorini 1,034,122,128, soldi 91, dei quali soli 720,787,485 fiorini, 46 1/2 soldi portano interesse, e 303,334,643 fiorini 44 1/3 soldi no.

Il servizio degli interessi ed ammortamento esige ogni anno la somma di fiorini 125,473,744, soldi 23.

— Si scrive da Berlino al *Moniteur*:

Fra tutte le questioni messe all'ordine del giorno dalle recenti trasformazioni territoriali, una delle più interessanti è senza dubbio quella del sistema monetario.

Il governo prussiano credette venuto il momento di continuare l'opera di unificazione, abbozzata or sono nove anni a Vienna, cercando di identificare la organizzazione monetaria della razza tedesca col sistema della grande associazione latina.

Due nazioni si stavano di fronte riguardo alla questione delle monete d'oro da adottarsi in Germania.

La minoranza della Commissione si era pronunziata per le monete da 25 franchi = 6 2/3 talleri = 20 marchi = 10 fiorini d'Austria.

La maggioranza aveva proposto le monete da 20 franchi, talleri 5 1/3 = 16 marchi = 8 fiorini d'Austria.

Il signor Boehmert di Brema, insistendo sulla necessità di adottare al più presto le monete d'oro, i di cui vantaggi erano stati provati dalla sua città nativa nella crisi commerciale del 1857, disse:

« Tutti i popoli civili devono percorrere tre fasi monetarie, la Germania non ne ha a percorrere che due. Si usa l'argento quando il rame riesce incomodo, e niente di più naturale che ricorrere all'oro quando l'impiego dell'argento presenta degli inconvenienti; quando l'uso dell'oro diventa difficile si usa la carta monetata.

« Or bene, priva di una moneta d'oro, la Germania si vede sforzata a rinunziare ad una di queste fasi e passare d'un tratto dall'argento alla carta.

« Vuolsi conoscere gli inconvenienti che ne risultano?

« Mentre che in Inghilterra nel periodo 1848-1862 la circolazione dei biglietti di banca è salita da 33 a 37 milioni di lire sterline, la sola Banca di Prussia dal 1856 al 1863 ha portata la sua emissione da 35 a 112 milioni di talleri, cioè a dire a più del triplo in otto anni.

« Introducendo adunque l'oro come mezzo di circolazione nelle transazioni commerciali, si avrebbe il doppio vantaggio di opporre una diga allo sfogo della moneta di fiducia, sostituendo ai biglietti in circolazione una somma equivalente in moneta d'oro, e si metterebbe alla portata delle banche una moneta facile da trasportarsi, della quale potrebbero servirsi in caso di crisi per pagare i loro biglietti. »

Il signor Schiff parlò in favore del napoleone d'oro.

« La moneta da 20 franchi, egli disse, si è da qualche tempo naturalizzata in Austria.

« L'impero fa un commercio rilevante coi Principati Uniti, dove la moneta francese è ad un tasso che permette all'Austria di mandarvi i suoi ducati, che sono la moneta usata in quei paesi.

« L'Austria mantiene inoltre vive relazioni coll'Egitto, e negli affari di banca con quella nazione cambia gli effetti di commercio contro napoleoni. Questa moneta trova un vasto sfogo sulle rive del Danubio, e basterebbe dare in Austria il carattere di moneta legale al napoleone d'oro per aprire alle importazioni tedesche lo sfogo dell'Oriente. Le banche e le pubbliche casse non potrebbero tardare a seguire questo movimento. »

L'Assemblea dopo di aver adottata la moneta da 20 franchi non andò sino ad applicare il principio che aveva fatto prevalere il napoleone d'oro alla moneta d'argento, proponendo di convertire il tallero tedesco all'unità di 5 franchi; essa si limitò a frazionare il tallero in multipli e sotto-multipli binari e quadernari.

Pel nuovo sistema delle monete d'argento stato proposto dalla Dieta del commercio, l'unità di misura di 52 1/2 la libbra sarà interamente soppressa e rimpiazzata dall'unità del marco così divisa:

Moneta d'1 marco - alla libbra: 1/3 di tallero = 10 silbergrossen = 1/2 fiorino d'Austria = franchi 1 25.

Moneta di 2 marchi - alla libbra: 45 2/3 di tallero = 20 silbergrossen = 1 fiorino d'Austria = franchi 2 50.

Moneta da 3 marchi - alla libbra: 30 = talleri 1 = silbergrossen 30 = fiorini d'Austria 1 1/2 = franchi 3 75.

Moneta di 4 marchi - alla libbra: 22 1/2 = talleri 1 1/3 = 40 silbergrossen = fiorini d'Austria 2 = franchi 5.

Moneta da 1/2 marco - alla libbra: 180 = talleri 1/3 = 5 silbergrossen = fiorini d'Austria 1/4 = centesimi 62 1/2.

Per servire al marco la Dieta commerciale ha stabilita la seguente moneta erosa:

Moneta da				
20 cent.	= 2 silb.	= 20 kreu. a.	= 26 c.
10 »	1 »	10 »	12 1/2 »
5 »	1/2 »	5 »	6 1/4 »
2 »		2 »	2 1/2 »
1 »		1 »	1 1/4 »

— Si legge nel *Moniteur*:

I 134 telegrafi di costa marittima stabiliti lungo il littorale dell'impero serviranno a trasmettere dispacci particolari ai bastimenti i quali passando in vista delle coste potranno per tal modo far conoscere i loro bisogni, ricevere ordini, ed avvisi senza che abbiano ad impegnarsi fra i banchi di sabbia o ad ancorare nel porto.

Stabilendo sulle coste di Francia una grande linea semaforica riunita alla rete telegrafica dell'interno, non si ebbe soltanto in vista di assicurare il servizio di sorveglianza necessario in tempo di guerra, ma il governo pensò pure a favorire gli interessi marittimi, commerciali, e dei particolari.

Per cura del dipartimento della marina si eresse in ciascun posto semaforico un albero da segnali destinato a scambiare le corrispondenze marittime dei privati, ed a trasmettere ai bastimenti che sono in mare col mezzo di segni aerei i dispacci arrivati per via elettrica.

Una istruzione elaborata di concerto fra il dipartimento della marina e quello dell'interno regolò il servizio dei dispacci spediti col mezzo degli elettro-semaforici, e fu recentemente comunicata a tutte le Camere di commercio, e mandata in tutti i porti.

Per lo scambio delle comunicazioni aeree fra i bastimenti ed i semafori si addattarono i segnali *del Codice commerciale, segnali usati da tutte le nazioni*; opera di una Commissione anglo-francese, alla quale hanno già aderito i governi d'Italia, del Belgio, della Spagna, del Portogallo. Questo Codice, vero linguaggio marittimo universale — sarà senza dubbio adottato quanto prima da tutte le altre nazioni.

Anche l'Inghilterra sta installando sulle sue coste marittime i posti semaforici, e la *Shipping and Mercantil Gazette* ha recentemente pubblicato un articolo per avvertire i naviganti che i semafori delle coste inglesi non trasmetteranno che le comunicazioni fatte giusta le norme del *Codice commerciale dei segnali*.

ULTIME NOTIZIE

S. M. accompagnata dai RR. Principi restituivasi oggi a Firenze ove giungeva ad un'ora pomeridiana; i ministri, il Municipio, le autorità civili e militari erano alla stazione della ferrovia ad attendere e far omaggio all'Augusto Sovrano. Facevano ala la Guardia Nazionale e la Truppa.

Per cura del Municipio le sale della stazione, la piazza vecchia di S. Maria Novella e le vie tutte per le quali doveva passare S. M. per recarsi al Real palazzo, erano con molta vaghezza ornate con bandiere, pennoni, archi e ghirlande di fiori; tutte le case erano festosamente parate con arazzi e ricche cortine.

La popolazione tutta accorsa sul passaggio di S. M., ne salutava il ritorno con vivissimi ed incessanti applausi al Re d'Italia e ai Reali Principi.

In ogni via sventolano le bandiere nazionali: la città tutta è in festa.

Sul viaggio di S. M. nelle provincie venete abbiamo ancora i seguenti telegrammi:

Mantova, 20.

S. M. ieri sera, dopo percorse le principali vie brillanti per isplendida illuminazione e per vari fuochi artificiali, fra calca di popolo plaudente, onorava di sua presenza il Teatro — I palchi erano gremiti di signore — Entusiastici evviva la accolsero, e si ripeterono frequenti interrompendo lo spettacolo — Stamattina alle ore 8 1/2 visitava il palazzo, i fortilizi, il museo, la biblioteca e la cattedrale, accompagnata sempre da folto popolo, in cui la brama di vedere il suo RE non è mai abbastanza soddisfatta.

Rovigo, 21.

S. M. è passata a Rovigo alle ore 5 — Fu accolta alla stazione da tutte le autorità civili e militari e da grande affluenza di popolo — Malgrado l'ora mattutina le strade della città, per le quali passarono le carrozze Reali, erano illuminate e imbandierate - Augurii e applausi festosi della popolazione.

Ferrara, 21.

S. M. coi RR. Principi passava alle ore 7 il Po, su ponte militare di barche in carrozza, a Ponte Lagoscuro — Smontata alla stazione venne ossequiata dal prefetto e dal sindaco di Ferrara. Il Treno Reale muoveva verso Ferrara, dove nella breve fermata fattavi in mezzo a vive acclamazioni della popolazione ricevette gli omaggi delle autorità civili e militari — La guardia nazionale e la truppa di presidio stavano schierate alla stazione.

Bologna, 21.

S. M. arrivava a questa stazione alle ore 8 11. Nella breve fermata ricevette le autorità civili e militari — Numerosa popolazione lo accolse con grida di entusiasmo e di devozione.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 novembre: casi 10, morti 14, più 24 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Il bollettino del *Moniteur*, parlando della circolare del barone Ricasoli, dice che dal tenore della medesima risulta sempre più che il governo italiano è fermamente deciso d'eseguire lealmente la Convenzione di settembre e di farne rispettare le stipulazioni.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	19	20
Fondi francesi 3 0/0	69 37	69 40
Id. 4 1/2 0/0	97 70	98 —
Consolidati inglesi	89 —	88 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 75	55 75
Id. (fine mese)	55 65	55 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	613	611
Id. italiano	275	275
Id. spagnuolo	330	326
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	75	76
Id. Lomb.-venete	411	412
Id. Austriache	418	417
Id. Romane	62	61
Obb. strade ferr. Romane	—	122
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Pietroburgo, 20.

Un telegramma da Mosca annunzia che il Metropolitano di quella città chiese al principe di Galles che voglia pregare la regina Vittoria onde essa accordi ai Cristiani d'Oriente il suo aiuto ed esprima per essi sentimenti di simpatia. Il principe rispose che l'Inghilterra desidera di proteggere e di propagare dappertutto il cristianesimo.

Atene, 18.

Il ministro della guerra domandò un milione di dramme per comperare materiali di guerra.

Costantinopoli, 18.

Gli avanzi degli insorti cretesi si sono ritirati sul monte Ida. Si fanno preparativi per attaccarli.

Fu intentato un processo al *Levant-Herald* per avere propagato false notizie sugli affari di Candia.

Avvenne un terremoto a Koniah.

Parigi, 20.

L'*Etendard* pubblica alcune notizie sul Messico in data 9 ottobre ricevute per la via di Saint-Nazaire. L'imperatore Massimiliano era partito improvvisamente, dopo avere annunziato che si sarebbe recato a Vera Cruz il 21. Il generale Bazaine partì il 3 per andare incontro al generale Castelnau, e ritornò il nove senza averlo incontrato.

Madrid, 21.

La Banca ha ribassato lo sconto al 7 per cento.

La *Lealtad* dice che il Re di Prussia scriste una lettera al Papa offrendogli la sua protezione.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 22 novembre, rappresentazione dell'opera del cav. Meyerbeer: *L'Africana*.

Il teatro sarà splendidamente illuminato.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 22 novembre, rappresentazione dell'opera del maestro Raimondi: *Il ventaglio*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 novembre 1866, ore 8 ant.

Le due grandi correnti atmosferiche equatoriale e polare s'avvicendano sulla Penisola: nel mezzogiorno, alla forte depressione di ieri succede oggi l'innalzamento del barometro, che fu di 11 mill. a Catania e Girgenti; e nel settentrione il barometro è abbassato, e a Moncalieri e a Genova è già sceso di 8 mill. e continua a discendere. Mare generalmente agitato, e grosso nell'estremità meridionale dell'Adriatico. Cielo nuvoloso. Soffiarono forti nelle ultime 24 ore il maestrale e la tramontana.

La burrasca che attaccò l'Irlanda, si riversò nel centro e nel nord-est dell'Europa.

Stagione piovosa e da burrasche: probabile che nei nostri mari il vento giri a greco e a scirocco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 3	mm 749, 0	mm 747, 2
Termometro centigrado	3, 0	3, 5	4, 5
Umidità relativa	90, 0	95, 0	83, 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	nuvolo nebbia
Vento direzione / forza	E debole	O debole	O debole

Temperatura massima + 4,5; minima — 0,6. Pioggia nelle 24 ore mm. 3,8

Minima nella notte del 20 novembre + 4,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 novembre 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 %	god. 1 lugl. 66		58 75	58 65	58 90	58 75	» »	» »
Imprestito naz. in sott. 5 % Lib.			73 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66	815	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.	1000	» »	1520	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia.	» 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1570	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. it.	god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.			» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 ott. 66	505	375 »	375 1/2	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci... 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3 % idem idem	» »		» »	» »	» »	» »	88 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 15	21 15
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, n° 793, ed eseguita dalla Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 novembre 1866 si procederà nell'ufficio della Direzione delle tasse e del demanio di Caserta, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei seguenti beni demaniali. Gl'incanti saranno presieduti dal signor direttore delle tasse e del demanio, o da chi per esso, in rappresentanza della sopraindicata Società.

Lotto n° 1. — Elenco 10° Demaniale (pubblicato col n° 39-1865 del giornale *La Campania*, ufficiale per la provincia di Terra di Lavoro) ufficio del registro di Capua, comune di Capua. — Fondo denominato *Lunata*, alveo abbandonato sul fiume Volturno, coperto da bosco di salici, terreno profondo di buona qualità (*NB*. Questo fondo rimase alienato allo incanto 14 agosto 1865, ma il Ministero delle finanze, dietro parere del Consiglio di Stato, ha rifiutato l'approvazione ai relativi atti di vendita, disponendo nuovo incanto); della superficie desunta dal catasto o app.ª di misura locale 161 01 29, ettari 52 60 27. Il prezzo estimativo su cui va aperto l'incanto è di lire 76,194 36.

Avvertenze.

Nello incanto le offerte possono farsi anche per procura, la quale deve essere autenticata e speciale.

Gli atti di vendita vengono muniti della formalità del registro con la sola tassa fissa di una lira italiana, e questa deve pagarsi dallo acquirente con le altre spese di aggiudicazione.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di registro sopra indicato, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto al cui acquisto aspirano, deposito che verrà restituito seguita appena l'aggiudicazione, meno però all'aggiudicatario pel quale sarà trattenuto fino al provato pagamento della prima rata.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prendere visione nel detto ufficio di direzione delle tasse e del demanio di Caserta, unitamente allo indicato elenco, quaderni di stima, tipi, ed atti tutti relativi ai beni accennati.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente senz'altro esperimento, purchè v'intervengano almeno due oblatori. — Non si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, salvo circostanze speciali.

L'acquirente deve rispettare il nuovo affitto, comunque maggiore o minore di quello che formò base dell'estimo.

Per legge il prezzo resultante dall'aggiudicazione può pagarsi in dieci rate annuali pei lotti valutati al dissotto di lire 10,000, e per quelli eccedenti tale somma in cinque rate con l'interesse scalare del 5 per cento. — Ove poi si pagasse l'intero ammontare entro quindici giorni dall'epoca dell'aggiudicazione, l'acquirente godrà lo abbuono del 7 per 100 sulle rate anticipate, e quello del 3 per 100 se anticipasse tutte le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione se il valore estimativo dei beni superi la somma di 10,000 lire, e dentro cinque anni se il valore non ecceda quella somma. La Società offre oltre a ciò le seguenti agevolezze: 1° l'aggiudicatario che s'obblighi di pagare con la prima rata anche la seconda, potrà soddisfare il rimanente prezzo in tante rate annuali eguali, computando dal giorno dell'aggiudicazione a tutto l'anno 1879; 2° quello poi che s'obbligasse anticipare solo di sei mesi la predetta seconda rata, potrà pagare il residuo prezzo nel detto modo, ma però a tutto il 31 dicembre 1877 — Fermo sempre il pagamento degl'interessi.

Caserta, 23 ottobre 1866.

Per detto uffizio di Direzione
Il sotto segretario: **Eugenio Russo.**

3152

COMUNITÀ DI FUCECCHIO

NOTIFICAZIONE.

Per la promozione del sig. dottor Silvio Pera a più elevato impiego essendo rimasto vacante il posto di medico chirurgo infermiere per l'interno di questa terra e suburbio, coll'obbligo altresì dell'ufficio di medico chirurgo infermiere dello Spedale locale, al qual posto è congiunto l'annuo stipendio di lire 1,400, il sottoscritto, facente funzione di sindaco, invita coloro che bramassero concorrervi a presentare o far pervenire affrancate a questo uffizio comunale le relative istanze, scritte in carta bollata e corredate dei necessari documenti, entro giorni quindici da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. — Il quaderno d'oneri è ostensibile a chiunque nell'uffizio comunale.

Fucecchio, 17 novembre 1866.

Il ff. di sindaco
Dott. Pietro Trivellini

3148

CITTÀ DI VOGHERA

Estrazione di n° 28 cedole del prestito della suddetta città.

Il giorno 15 corrente novembre nella sala municipale ebbe luogo l'estrazione a sorte di n° 28 cedole del prestito suaccennato per essere estinte al loro valore nominale il 31 dicembre 1866, dietro presentazione a farsi al tesoriere civico, in un cogli interessi fino a tal giorno decorsi.

Numeri estratti.

1.	734	al portatore	15.	677	al portatore
2.	107	»	16.	665	»
3.	585	»	17.	437	»
4.	1095	»	18.	154	nominativa
5.	613	»	19.	407	al portatore
6.	836	»	20.	918	»
7.	433	»	21.	802	»
8.	152	»	22.	415	»
9.	770	»	23.	399	»
10.	317	»	24.	169	nominativa
11.	301	»	25.	375	al portatore
12.	666	»	26.	313	»
13.	1089	»	27.	428	»
14.	61	»	28.	92	»

Voghera, 16 novembre 1866.

Il sindaco
Gallini.

3129

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AVVISO.

Milano, li 14 novembre 1866.

Per il giorno di mercoledì 5 p. v. dicembre alle ore 11 ant. nel locale Padiglione Cattaneo, Corso Vittorio Emanuele n° 15, è convocata in questa città l'assemblea straordinaria dei soci deputati per deliberare intorno alle misure da adottarsi in seguito alla straordinaria moltiplicità dei sinistri verificatisi nel corrente anno 1866, per la quale tanto i premi incassati che il fondo di riserva si sono resi insufficienti a compensare i danni.

In detta assemblea sarà pure comunicato il decreto reale 13 ottobre u s., col quale vengono approvate le deliberazioni prese dall'assemblea generale del 12 u. s. marzo a modificazione degli articoli 6, 14, 16, 18, 20, 21, 35, 39, 61 e 74 dello statuto.

Si invitano i signori soci deputati a volere intervenire all'adunanza in vista anche dell'importante argomento pel quale essa è convocata.

Il direttore
Ing. Francesco Cardani.

Il segretario
Massara dott. Fedele.

3098

FANTERIA REALE MARINA -- 1° REGGIMENTO

Consiglio Principale d'amministrazione.

Il Consiglio suddetto dovendo addivenire alla stipulazione dei contratti per la provvista dei panni, stoffe ed oggetti di corredo militare pel biennio 1867-68, notifica:

Che il tempo utile per la presentazione delle offerte data dalla pubblicazione del presente a tutto il 25 dicembre, spirato il qual termine non sarà più accettata alcuna offerta

Le offerte di sottomissione accompagnate dai campioni dovranno essere in iscritto su carta da bollo, suggellate e dirette al Consiglio in Genova.

Contemporaneamente alle offerte dovranno i concorrenti far pervenire al Consiglio una conveniente cauzione in contanti o certificati di rendita per garanzia dell'appalto e sino a riduzione del deliberamento in definitivo istrumento o la dichiara comprovante il versamento di tale cauzione nelle Casse dello Stato o presso il quartier mastro per l'armata.

Le provviste a farsi e le cauzioni a prestare non saranno minori di quelle descritte nel seguente

Specchio dei principali oggetti da provvedersi.

	MINIMO — Della quantità presuntiva per l'anno	MINIMO — Della cauzione per l'offerta
1. Asciugamani di tela cruda	n° 1800	L. 100
2. Bicchieri di latta	» 800	» 200
3. Boraccie di legno con correggie	» 800	» 100
4. Borse a filo doppie di traliccio	» 800	» 100
5. Bottoni	» »	» 300
6. Cappelli guerniti con coccarda	» 800	» 300
7. Cinghie di cuoio per pantaloni	» 1000	» 100
8. Cravatte di lana cremisi	» 1800	» 100
9. Cravatte a sciarpa di cotone bleu	» 2000	» 100
10. Distintivi oro, seta e lana	» »	» 400
11. Farsetti di lana a maglia	» 1000	» 500
12. Fazzoletti da naso di cotone	» 1800	» 100
13. Fodere di cappello di cautchoux	» 1000	» 100
14. Gavette di latta con lastra d'ottone	1400	» 200
15. Ginocchiere	» 800	» 100
16. Guanti di cotone bianco	» 1400	» 100
17. Pennacchi di penne di cappone	» 1000	» 400
18. Sacco di tela d'Olona con sagola	» 600	» 200
19. Spazzola per abiti	» 1400	
20. » per stivalini	» 1400	» 100
21. » per ottone	» 1400	
22. Stivalini	n° 4000	L. 1000
23. Tasche a pane di traliccio	» 600	» 100
24. Trofei di ottone per cappello	» 1000	» 100
25. Zaini di pelle con cinghia	» 600	» 2000
STOFFE.		
26. Panno bigio bleuté	n° 3000	L. 4000
27. » turchino	» 6000	» 6000
28. » cremisi	» 200	» 200
29. Velluto nero in seta	» 200	» 400
30. Basino bigio per fodera	» 6000	» 500
31. » bianco per mutande	» 4000	» 500
32. Basinotto di tela cotone per cappotti cerati	» 2000	» 250
33. Tela cruda per berretti	» 400	» 250
34. » di cotone per camicie.	» 8000	» 500
35. » di filo e cotone per dette di fatica	» 3000	» 500
36. Tela di Russia bianca	» 2400	» 500
37. Traliccio bianco e turchino	» 5000	» 1000

Degli attuali fornitori che intendessero aspirare ai nuovi appalti saranno dispensati dal somministrare tale garanzia coloro che avendo adempiuto alle commissioni ed obblighi derivanti dai contratti in corso, rimane per ciò stesso libera da ogni vincolo la cauzione già prestata.

Ciascun campione dovrà portare un'etichetta indicante il nome, il domicilio dell'offerente ed il prezzo.

I prezzi degli oggetti e merci a provvedersi dovranno essere unicamente regolate sullo sconto del 5 per cento.

I campioni di stoffe ed oggetti debbono essere al tutto conformi a quelli approvati dal Ministero di marina, quali sono visibili nel magazzino *Vestiario* del suddetto reggimento sito nel padiglione S. Tomaso in Genova o di quello presso il 2° reggimento del Corpo in Napoli.

Coll'atto stesso del contratto ed a guarentigia del medesimo il deliberatario sarà tenuto a prestare una cauzione in contanti o certificati di rendita al portatore proporzionata alla quantità che si presume occorrere durante l'impresa e che non sarà minore dell'ammontare del decimo della medesima. Questo deposito verrà restituito alla scadenza ed adempimento del contratto stipulato.

Terminato l'incanto si restituiranno i depositi e le dichiare a coloro che non risultarono deliberatari dell'impresa.

Scaduti i fatali e nei tre giorni successivi all'avviso ricevuto di accettazione della sua offerta il deliberatario dovrà presentarsi o farsi rappresentare con procura speciale per la stipulazione del contratto presso quest'Amministrazione. In caso d'inadempimento di tale condizione sarà devoluto a benefizio delle finanze il deposito da lui fatto, il quale perciò non gli sarà restituito, se non dopo la stipulazione del contratto con prestazione della prescritta cauzione.

Il contratto è a totale rischio del deliberatario, il quale non potrà mai pretendere a compenso per qualsiasi titolo o pretesto di errore nei prezzi fissati nel capitolato, qualunque siano le variazioni che possono succedere nei medesimi in comune commercio durante l'impresa.

Tutte le spese d'incanto e contratto sono a carico del deliberatario; sono pure a carico del deliberatario o di chi assumerà dietro sottomissione l'impresa di una fornitura, tutte le spese occorse per incanti precedenti dichiarati deserti, ancorchè siano stati variati i prezzi e le condizioni.

Per le spese di tassa di registro le parti si rimettono al disposto della legge vigente alla data della stipulazione del contratto.

Tutte spese di trasporti, noli, dazi nazionali e comunali e diritti qualunque, sono pure a carico del deliberatario, il quale pertanto dovrà fare la rimessione degli oggetti appaltati liberi da qualsiasi spesa cui siasi fatto luogo sino alla loro consegna nel magazzino del reggimento.

Genova, li 5 novembre 1866.

Il segretario del Consiglio
Cesare Giuseppe.

3142

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA

SOCIETÀ ANONIMA DEGLI OMNIBUS

Gli azionisti della predetta Società sono convocati in assemblea generale pel dì 5 dicembre prossimo, a ore 12 meridiane, nell'ufficio sociale posto in Firenze, piazza Santa Croce, n° 7,

All'oggetto:

1° Di ricevere comunicazione dell'operato dai rappresentanti della Società incaricati di stipulare con la ditta Celestino e Cesare fratelli Monari e C.i il contratto definitivo per la riunione delle due Imprese degli omnibus in una Società unica a forma della deliberazione emessa nella precedente adunanza generale il dì 23 agosto ultimo decorso;

2° Di prendere in esame il rendimento di conti a tutto il dì 15 novembre corrente.

Ogni azionista dovrà depositare all'ingresso dell'ufficio suddetto le proprie azioni, che al termine dell'adunanza gli verranno restituite.

Firenze, addì 21 novembre 1866.

Il presidente del Consiglio
R. Bonaccorti.

3149

23° REGGIMENTO DI FANTERIA (Brigata Como)

Essendo vacante il posto di capo musica nel detto reggimento, s'invitano tutti coloro che credessero di poter concorrere ad occupare una tal carica di rivolgersi al comandante del reggimento stesso, stanziato in Bari, non più tardi del 25 dicembre prossimo, per ricevere gli opportuni schiarimenti.

Il luogotenente colonnello comandante il 23° fanteria
Merzlyak.

3130

3146 **AVVISO.**

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del dì sedici novembre andante il signor Luigi del fu Gio. Battista Balzanti, di Signa, rimase liberatario per la somma di lire it. 1,137 (mille centotrentasette) degli stabili infrascritti escussi ad istanza del signor Giuseppe Squilloni, e a pregiudizio del signor Michele Andrei, e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il trenta andante.

Secondo lotto.

Una casa di sette stanze con orto murato annesso posta nel Borgo del Castello della Lastra a Signa, e segnata di n° 63.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 20 novembre 1866.

SEB. MAGNELLI, canc.

DAL LIBRAIO PARAVIA
(*Torino-Milano-Firenze*)

Nuovi libri scolastici di G. LUVINI.

GEOMETRIA piana e solida, e Trigonometria rettilinea e sferica (5ª edizione) . . . . L. 3 60
LOGARITMI a sette decimali (edizione stereotipa) . . . » 3 60
Id. (edizione francese) . . » 4 »
Id. (edizione inglese) . . » 4 »

3151

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 17 corrente (registrata il 19 detto da Giani), alle istanze del signor Lombardi Carlo, domiciliato a Campi, ha dichiarato il fallimento di Nistri Emilio negoziante di cappelli di paglia a Campi, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, libri e carte spettanti al fallito; ha nominato in giudice delegato il signor Catani Alessandro, ed in sindaco provvisorio il signor Rastrelli Luigi, di Campi, ed ha stabilito la mattina del 3 dicembre prossimo, a ore 10 antimerid., per l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 20 novembre 1866.

3147 M. DE METZ, vice canc.

3150 **AVVISO.**

In esecuzione del deliberato nell'adunanza del dì 8 novembre 1866 dal Consiglio di tutela della interdetta Sofia, figlia ed erede legittima di Tancredi Quattrini, domiciliata in Colle di Val d'Elsa, viene assegnato a tutti i creditori sì certi che incerti della eredità di detto Tancredi Quattrini ad avere entro il perentorio termine di giorni trenta, dal dì della pubblicazione del presente avviso, dedotti e giustificati i titoli dei respettivi loro crediti presso il sottoscritto di lei tutore dativo dimorante in Colle suddetto, il che non eseguendo s'intenderanno come non esistenti ed estinti i crediti stessi.

Colle di Val d'Elsa, li 18 novembre 1866.

DOMENICO VIANI.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2979